Ricky Russo ed Elisa Russo sono due vere anime rock. Due anime rock capaci di plasmare, nel tempo, una delle poche esperienze radio-televisive indie di grande qualità e di respiro internazionale: "In Orbita", appuntamento cult di Radio e Tv Capodistria. E intanto organizzano concerti, un bel po' di dj set, collaborano con quotidiani (come "Il Piccolo") e riviste ("NTWK", per parecchi anni). Esteticamente, qualcuno ha già scelto come ribattezzarli: sul Mucchio, Damir Ivic li ha chiamati "White Stripes Triestini". Lo sguardo di Ricky, però, ricorda quello di John Malcovich.

GF: Com'è cominciata l'avventura di "In Orbita"? Genesi e struttura del progetto, sin dai primi passi. Soprattutto: raccontateci il passaggio dalla radio alla tv. È stato facile, naturale o invece ha richiesto qualche funambolismo e tanto spirito di adattamento?

RUSSOS: "In Orbita" (nome preso da una canzone degli Sciacalli) nasce nel 1997 come programma su Radio Fragola (emittente comunitaria triestina del circuito di Radio Popolare). Da quel momento, cominciamo a cimentarci con tutto ciò che si può fare attorno alla musica senza suonarla (eccetto roadie e groupie, in effetti!). Con la radio, si passa a Capodistria alla fine del 2004, dopo una breve esperienza a Radioattività. Comincia Ricky, pian piano si guadagna qualche spazio in più (occupandosi non solo di musica ma anche di libri e cinema, dando spazio ad ospiti, interviste e rubriche varie) e in un secondo momento coinvolge anche Elisa. Nel 2008 si comincia con la tv, in maniera piuttosto naturale. Si tratta, infatti, di un progetto bi-mediale: i live registrati nello studio di Tv Capodistria vengono utilizzati sia per confezionare un programma radio che una trasmissione televisiva. Dove c'è buona musica e possibilità di esprimersi con essa, noi Russos stiamo bene. Non importa che sia su carta, web, radio, tv, nei locali… ci basta nutrirci di essa. Non ci riteniamo addetti ai lavori o professionisti del settore: siamo mossi dalla passione e dall'amore. Forse senza tecnica (ma con preparazione e documentazione sugli artisti di cui ci occupiamo), ci buttiamo d'istinto. Nella speranza che il nostro entusiasmo possa contagiarne anche uno solo (ma se è più di uno è meglio!).

Ricky: Avevo già avuto esperienze tv con una trasmissione musicale che si chiamava "On Tv" (ideata e condotta assieme ad Andrea Rodriguez e Paolo Agostinelli) in onda sull'emittente locale Tele 4, tra il 1999 e il 2000. E poi ho lavorato, dal 2001 al 2004, nel settore dei videoclip, documentari, dvd, con la società triestina Pianeta Zero (sono stato uno dei soci fondatori e per un periodo il Presidente). Tra i clienti: Medusa, Yamato, Universal, De Agostini, Istituto Luce, Emi, Edel, DNC, Mediafilm… Abbiamo anche sviluppato diversi progetti musicali: la casa di produzione Soulest; management per Al Castellana, Trabant e Amari; DVD per Subsonica, Tre Allegri Ragazzi Morti, Africa Unite, Stadio, Nicola Arigliano, Niccolò Fabi; Videoclip per Derozer, Los Fastidios, Marsh Mallows, Al Castellana, Punx Crew.

Elisa: Ho sempre mandato Ricky in avanscoperta, in tutti i campi! Lo osservavo e prendevo a modello. È stato il mio Maestro. Quindi se sbaglio qualcosa prendetevela con lui. Nelle interviste di In Orbita tv, mi sono "buttata" con grande incoscienza, e mi sono divertita moltissimo.

GF: Vogliamo sapere tutto sulle "In Orbita Sessions". Ideazione, sviluppo, tenuta… ed evoluzione. Dove possiamo ascoltarle?

Elisa: Le "In Orbita Sessions" nascono qualche anno fa da un'idea di Ricky. Il nome è un omaggio alle mitiche "John Peel Sessions" (storici i suoi mini-live alla BBC in cui ha ospitato, tra gli altri, T-Rex, David Bowie, The Faces, Sex Pistols, The Slits, Siouxsie and the Banshees, Pink Floyd, The Clash, Napalm Death, Carcass, Buzzcocks, Gary Numan, The Cure, Joy Division, Nirvana, The Wedding Present, Pulp, Orbital, The Smiths, The White Stripes e PJ Harvey). Grazie all'impegno di Ricky (ed in un secondo momento anche mio) si è sfruttato lo studio Hendrix di Radio Capodistria (talmente bello che Vinicio Capossela se n'è innamorato e di recente ha lavorato lì alla pre-produzione del suo prossimo album, assieme al produttore sloveno Andrea F).

RUSSOS: Lo studio Hendrix ha un fascino particolare, con tantissime apparecchiature vintage oggi rarissime accanto ad altre nuovissime ed ipertecnologiche, e con una sala di ripresa come quelle di una volta, grande, con l'acustica fatta dagli ingegneri americani della RCA negli anni 50 per farci suonare le big band, e con un bellissimo pianoforte a coda Steinway. Alcuni live sono stati registrati soltanto per la radio, proprio lì. Altri sono stati registrati nell'altrettanto vintage e attrezzatissimo studio di Tv Capodistria. Hanno suonato alle "In Orbita Sessions": The Niro, Jennifer Gentle, The Mojomatics, Paolo Benvegnù, Tre Allegri Ragazzi Morti, Beatrice Antolini, Sick Tamburo, Miss Xox, Samuel Katarro, Blake/e/e/e, Hoosh, Dorothy, Wet-Tones, Al Castellana + Soul Combo, Trabant, Dejligt, Fuel From Hell, Gonzales, Abba Zabba, FR Luzzi, Andrea Sambucco, Gael, Los Godfo'Saken, Cortex, Eryx, Franco Toro, Pow-Lean, Killjoy, Stop The Wheel, Banda Berimbau, Giuann Shadai, Carnicats, Tizla e Tubet, BR Stylers, Tide, Brown, Breakfast, Tillamook, Brown&The Leaves, W.I.N.D, Mariposa, Amari, Carnifull Trio, Il Cane, Max Arduini, Sin Story, Matteo E. Basta, Stefano Edda Rampoldi, Doppia Personalità, Tinkara, Butterfly Collectors, Iran Iran, Jade, Angelica Lubian, Louis Armato… (Nella lista, sicuramente ci stiamo dimenticando qualcuno… Comunque, grazie di cuore a tutti gli artisti che hanno partecipato! I Russos vi vogliono bene!). Alcuni di loro hanno realizzato poi un cd della registrazione. Il primo è stato il cantautore triestino Abba Zabba e di recente il milanese Stefano Edda Rampoldi. L'11 settembre 2010 è uscito il cd "Edda in Orbita": 5 brani registrati nello studio Hendrix di cui 4 tratti dall'esordio di Edda ("Semper Biot", Niegazowana 2009) ed una cover di Moltheni, "Suprema". I pezzi sono stati anche in ascolto in anteprima sul sito di XL di Repubblica. Le Sessions per il momento non sono disponibili in podcast. Quindi, l'unico modo per sentirle è sintonizzarsi su Radio Capodistria!

GF: Avete esordito giovanissimi in Radio Fragola, vecchia emittente triestina. Cosa vi è rimasto di quell'esperienza? Quanto ha contribuito nella vostra formazione? Qual è stato il momento più bello?

Elisa: Le prime volte che andavo a Radio Fragola ero così piccola da poter fare tutt'al più la mascotte. Ricky era minorenne e ricordo che ci accompagnava in macchina un nostro amico più grande, Fabio (che oggi vive a Torino). Ci portavamo dietro scatoloni pieni di vinile, pesantissimi. Ricordo un programma basato sulle richieste degli ascoltatori, io stavo al telefono ed arrivavano chiamate a fiume. Ma Ricky aveva talmente tanti dischi dietro da esaudire tutti! Andava tantissimo l'heavy metal e l'hard rock, la trasmissione si chiamava "Born To Be Wild" (condotta assieme a Massimo Barzelatto, che poi abbiamo richiamato per una rubrica metal a Radio Capodistria…). Più tardi ho cominciato anche io a fare i programmi, è stata una palestra unica: lì facevi tutto, dal parlato alla parte tecnica, quindi imparavi tantissimo. Era un ambiente molto libero e creativo. Poi mi piaceva tanto aggirarmi in un posto speciale come quello che ospita Radio Fragola: il parco dell'ex ospedale psichiatrico. Me ne appassionai talmente che all'esame di maturità portai una tesina su Basaglia.

RUSSOS: Sono stati anni belli e formativi. Radio Fragola d'estate organizzava anche delle splendide

feste all'aperto nel parco dell'ex Opp.

Ricky: Proprio lì mi sono cimentato come dj per la prima volta. Ricordo ancora alcuni riempipista dell'epoca: "Smells Like Teen Spirit" dei Nirvana, "Give It Away" dei Red Hot Chili Peppers, "Been Caught Stealing" dei Jane's Addiction, "Should I Stay Or Should I Go" dei Clash, "Fuecu" dei Sud Sound System, "Stop al Panico" degli Isola Posse All Stars, "Bring The Noise" degli Anthrax/Public Enemy, "Shiny Happy People" dei R.E.M., "100%" dei Sonic Youth, "King Kong Five" dei Mano Negra.

RUSSOS: Di quegli anni ricordiamo anche un incontro e un'intervista con una timidissima Sabina Guzzanti e un concerto memorabile dei bolognesi Isola Posse All Stars. E poi tanti volti, tante voci, tante idee, tanta nuova musica.

Ricky: A Radio Fragola ho capito cosa volevo fare nella vita: vivere a stretto contatto con la musica, divertirmi lavorando. A 16 anni, ho messo a fuoco chi ero. E soprattutto chi non volevo diventare: un ragioniere con un'esistenza piatta. La spinta di quella prima avventura radiofonica mi ha dato tanto, mi ha aperto la mente. Io che non studiavo mai a scuola, ho iniziato a leggere come un pazzo, di tutto. E poi è arrivata la passione bruciante per il cinema.

GF: E qual è – e perché – la radio dei vostri sogni? E la tv?

RUSSOS: La radio e la tv dei nostri sogni esistono appunto solo nella sfera onirica. L'Italia è messa proprio male da questo punto di vista. Soprattutto la tv. Per questo siamo migrati in Slovenia a lavorare. In Italia manca un programma tv che dia spazio alle esibizioni live (no playback/ no talent show!). Un tempo su Video Music succedevano delle belle cose: i programmi basati sui live e le interviste alle band di Red Ronnie, Attilio Grilloni o di Paola Maugeri, per esempio. Anche su Mtv c'erano trasmissioni interessanti come le prime edizioni di "Brand New". Ora non c'è niente del genere. In radio seguivamo con entusiasmo Planet Rock, Stereodrome, Suoni e Ultrasuoni. Le radio e tv dei nostri sogni sono piene zeppe di musica dal vivo, libri, cinema, interviste agli artisti non mainstream. Di recente ci è piaciuto molto l'esperimento attuato da Beppe Grillo con il concerto Woodstock 5 Stelle a Cesena. Sul palco si sono esibiti Fabri Fibra, Il Teatro degli Orrori, i Tre Allegri Ragazzi Morti, Paolo Benvegnù, The Niro… Il meglio della musica italiana. Nomi che dovrebbero essere ogni giorno su radio, tv e stampa nazionale. Il Paese Reale di Manuel Agnelli e soci. La Tempesta Dischi. Trovarobato e Magazzeno Bis. La trasmissione tv/web "Pronti al Peggio". I gruppi e i movimenti seguiti da portali come Rockit, Italian Embassy, Bunker Music o trattati da riviste come il Mucchio, Rumore, Blow Up… Questa è l'Italia che ci piace. I media dovrebbero essere in mano agli appassionati: l'unico criterio di selezione dovrebbe essere il gusto e l'affinità. Senza logiche commerciali. Con leggerezza e autoironia ma anche con qualità ed impegno.

GF: Ricky, collabori con Radio Ara, emittente lussemburghese. Ci racconti qualcosa di questo sodalizio? Com'è il clima rock da quelle parti?

Ricky: La collaborazione è nata in maniera molto spontanea e genuina: due anni fa, ho avuto il piacere di conoscere di persona a Capodistria il mitico Dj Raf, ideatore e conduttore, assieme a Berardo Staglianò, del programma di culto "Sentieri Sonori" su Radio Ara. Raf mentre lavorava, per un breve periodo, all'università di Koper ascoltava In Orbita! Mi contattò e mi raccontò della sua esperienza radiofonica in Lussemburgo, così simile alla mia: stava promuovendo, infatti, la nuova musica italiana attraverso un'emittente estera. E anche lui stava ospitando molti artisti italiani dal vivo in studio: Emidio Clementi, Cristina Donà, Paolo Benvegnù, Jennifer Gentle… A questo bisogna aggiungere, che in Lussemburgo, con l'appoggio di Radio Ara, si organizzano concerti di gruppi italiani di grande spessore come Afterhours, Vinicio Capossela, Marlene Kuntz, Calibro 35, Almamegretta… Il sodalizio, con collegamenti mensili e scambio di materiale, tra In Orbita e Berardo

Staglianò di Sentieri Sonori prosegue durante la nuova stagione. Dj Raf è ritornato a Roma, la sua città d'origine. Siamo sempre in contatto e abbiamo deciso di inaugurare una nuova rubrica su Radio Capodistria, dedicata agli album classici della storia del Rock. E Dj Raf di Rock ne sa a pacchi!

GF: In questi anni avete avuto parecchi ospiti. Vi domando una carrellata completa sui vostri preferiti. E poi vi stuzzico. Vi chiedo se e quanti vi sono rimasti antipatici. Dev'essere mostruosamente imbarazzante. Che si fa in quei casi? La trasmissione dura un sacco…

RUSSOS: Non lo diciamo per piaggeria, ma siamo stati davvero fortunati: tutti ospiti simpaticissimi. Ma forse perché operavamo una selezione già nella scelta: se qualcuno ci stava antipatico non lo invitavamo in programma! Quando sei fan di chi inviti e dimostri di conoscerne il percorso artistico è difficile non andare d'accordo. La simpatia o comunque il "sentire comune" sono stati criteri di scelta.

Elisa: Senza nulla togliere agli altri, i miei ospiti preferiti sono stati: Edda, The Niro, Beatrice Antolini, Paolo Benvegnù, Matteo Dainese (Dejligt e Il Cane) e Miss XoX.

Ricky: Per quanto riguarda i live, sono d'accordo con Elisa. Ribadisco la mia stima infinita per un personaggio come Fabio Zigante in arte Miss Xox, musicista, ideologo e agitatore nel Great Complotto di Pordenone, un movimento situazionista che, alla fine degli anni '70, innescò la miccia che fece esplodere il Punk in Italia. Miss Xox è un idolo! Intervistato per Il Piccolo mi disse: «Non mi interessa essere un riferimento musicale o sociale, non mi è mai interessato essere l'eroe da portare disegnato sulla maglietta. Mi piace semplicemente fare fatica per cercare di essere l'uomo migliore che riesco ad essere. Questo è l'unico invito che mi piace trasmettere. Il vero rock'n'roll è la vita normale! La suono in modo nervoso, ma mi piace suonarla…».

Delle centinaia e centinaia di interviste telefoniche ricordo con piacere una con Manuel Agnelli: fu gentilissimo, nonostante lo chiamai con un ritardo imbarazzante, causato da un ingorgo al valico sloveno. E poi voglio spezzare una lancia a favore dei rapper italiani: Fabri Fibra, Marracash, Club Dogo, Vincenzo Da Via Anfossi, Frankie Hi Nrg, Dargen D'Amico, Two Fingerz, Truceklan, Co'Sang, Assalti Frontali, Tormento, Piotta… Ho avuto qualche problema, durante un live in TV, solo con un rapper goriziano, Giuann Shadai. Con lui lo scontro è stato abbastanza acceso, per via di un suo atteggiamento un po' arrogante. Di recente però ci siamo riconciliati, si è scusato con me e naturalmente ho apprezzato molto questo gesto.

Elisa: Gianfranco, siccome tu vuoi proprio un nome "antipatico", devo ampliare e pensare anche alle interviste per il Piccolo. L'unica intervista sgradevole è stata con Meg. Le ho fatto una domanda sui 99 Posse, solo perché mi pareva giusto farla e lei dal nulla mi ha accusata che "noi giornalisti strumentalizziamo il suo passato" e robe del genere. A quel punto ho cercato di sviare, ma niente lei ha continuato su quella linea dimostrando una diffidenza e un pregiudizio davvero gratuiti.

GF: Avete organizzato parecchi concerti: Subsonica e Verdena sono i primi nomi che mi vengono in mente. Volete raccontarci un po' di backstage? Vogliamo scoprire quanto è faticoso e quanto ci si sacrifica, e vorremmo provare a immaginare quante soddisfazioni possono arrivare…

Elisa: I Subsonica li ricordiamo con un piacere infinito. Era il 1999 quando li abbiamo portati all'Hip Hop di Trieste (lavoravamo assieme ad Andrea Rodriguez, oggi responsabile del Tetris). Organizzare i concerti è un lavoro mastodontico. All'epoca ci si occupava di tutto, dalla promozione all'accoglienza, al catering… praticamente andavi a prendere i gruppi all'arrivo e li mettevi a letto la sera. Anzi, per i Subsonica siamo andati addirittura a prenderli la mattina dopo il concerto per portarli alla stazione dei treni (stipati nella nostra 500!). Questo ci permetteva di passare molte ore

con le band e sviluppare un rapporto di complicità e amicizia (molto simile a quello che si crea durante le session tv). Ricordo con piacere anche il concerto delle americane Donnas, sempre in quegli anni all'Hip Hop. Il concerto dei Verdena, però, è meglio non citarlo a Ricky. Io ero all'Hip Hop ma lui si trovava in ospedale operato d'urgenza di appendicite!

Ricky: Vero l'appendicite il giorno dei Verdena! Anche questo è molto rock'n'roll però! Tra le tante serate all'Hip Hop ci tengo sempre a menzionare anche i live dei Tre Allegri Ragazzi Morti, Bratmobile, Smith & Mighty, Royalize con Asia Argento, Punkreas, Botch, Maffia Sound System, Alessio Bertallot, Weekendance, Link Sound System, Derozer, Shandon, Moravagine, Statuto, Los Fastidios, Skarface, Yuppie Flu, Sofa Surfers, Earthlings?, Montefiori Cocktail, The Toasters, BeerBong, Motorama, Thee STP, The Embrooks, Soulest feat. Al Castellana, Amari, e tutti gli "eroi locali" che, nel bene e nel male, hanno calcato il mitico palco dell'Hip Hop, locale dell'Ippodromo di Trieste (che ora ha cambiato nome, gestione, stile). Per organizzare i concerti devi avere una passione per la musica assoluta. È davvero faticoso, i margini di guadagno sono bassi, i rischi altissimi. Le soddisfazioni ci sono, ma dopo qualche anno la vita notturna ti logora e brami un weekend fantozziano a casa, con pigiamone, birra ghiacciata, rutto libero, qualche buona lettura o visione di film e serie tv.

GF: Nella bella Capodistria, oggi slovena ed europea, un tempo italiana, c'è spazio per chi vuole fare le cose sul serio, nell'indie rock. Nella stupenda Trieste, un tempo austriaca e cosmopolita, oggi italiana e rabbiosetta, c'è uno spazio ben diverso per chi vuole fare le cose per bene, nell'indie rock. Almeno in tv, in radio e sui giornali. Sbaglio? Perché? Cosa cambia, in quei 25 chilometri di distanza?

Elisa: Forse sono i 25 chilometri del "no se pol"? A parte gli scherzi, Capodistria è un'oasi felice e non sappiamo spiegarci bene come mai. Ora sta un po' cambiando, stanno costruendo un sacco di mega centri commerciali "costruiscono costruiscono ma le tolgono l'anima e la faranno diventare fredda come Spilimbergo" ci ha detto un operatore della tv. Vedremo che succede! C'è un'estrema libertà di contenuti: nessuno è mai intervenuto sulle scelte delle band che abbiamo deciso di ospitare, o sulle scalette dei brani radio. So che questo non accade alla Rai e in molte radio commerciali, dove tutto deve essere concordato e stabilito in anticipo. Linus di Radio Deejay, secondo quanto riportato da degli amici avrebbe estratto dall'autoradio il cd di Edda "Semper Biot" dicendo: "Questo è uno degli album che ascolto di più, ma non posso trasmetterlo perché non c'è il basso e la batteria". All'Università frequentai un corso di linguaggi radio-tv tenuto da una docente che lavorava alla Rai regionale. Lei insisteva molto sul fatto che alla radio non si improvvisa nulla, i copioni devono essere scritti nel dettaglio. Noi Russos non lavoriamo così. Certo ci documentiamo e prepariamo, ma poi ci deve essere spontaneità ed improvvisazione. A volte nascono delle gag comiche, delle battute che non potrebbero mai essere pensate in anticipo. Anche per le interviste tv, cerchiamo sempre di improvvisare, tenendo presente un canovaccio indicativo. Poi bisogna adattarsi a chi si ha davanti. Trasmettiamo ciò che ci piace o che comunque riteniamo degno di segnalazione.

Ricky: Aggiungo che i Russos non sono mai stati, nella vita come nel lavoro, opportunisti, mercenari, ruffiani. Siamo ribelli e siamo liberi. Ringrazio pubblicamente alcune persone di Radio/Tv Capodistria, perché ci hanno supportato, dimostrato stima e fiducia, permesso di lavorare "a modo nostro": Fulvia Hocevar, Robert Apollonio, Aljoša Curavic, Edi Klemencic.

GF: Tutto quel che di bello c'è nella Trieste alternativa. Locali per ascoltare grande musica, negozi di dischi, microcosmi per spiriti rock. Raccontate! Al "Friuli" avete detto: "Per la nostra città, Trieste, sono stati anni di risveglio e di densa attività live grazie all'operato di associazioni culturali come Tetris ed Etnoblog". Diteci, diteci…

RUSSOS: Ad un certo punto, finite le stagioni dei concerti all'Hip Hop, c'è stato qualche anno di

vuoto. Dal 2005 in poi è arrivata una nuova ondata di musica dal vivo. Per fortuna sono comparse sulla scena triestina due realtà importantissime: Tetris ed Etnoblog. Due Associazioni Culturali che hanno cominciato a lavorare assieme nella sede di Via Madonna del Mare e poi si sono divise. Oggi abbiamo: il Tetris in Via della Rotonda, l'Etnoblog in Riva Traiana, L'Ausonia (gestito da Radio Fragola). E poi la Casa delle Culture e molti pub e locali che offrono musica dal vivo. Un punto fermo come il Teatro Miela, che di recente ha portato il leggendario Marky Ramone (in collaborazione con una neonata ed attivissima associazione culturale: Trieste is Rock). Da citare poi l'operato dell'Associazione Jambo Gabri (nata in memoria del musicista triestino Gabriele Manfioletti, prematuramente scomparso); le serate danzanti di Whatever (i cui fautori – Carlo Apostoli e Michael Myers – organizzano anche il festival Hipster Expo); le proposte di Davide Casali e l'Associazione Musica Libera per gli amanti del prog e del rock più classico. Il fulcro del movimento, per una volta, è nel cuore della città, a pochi passi dalla centralissima Piazza Unità. Di carne al fuoco ce n'è parecchia. Ci sono sere in cui c'è l'imbarazzo della scelta. Per i negozi di dischi è invece un momentaccio. Hanno chiuso quasi tutti. Anche lo splendido Ohm Records. Oggi è tutto digitale e scaricato selvaggiamente, no? Tentiamo un azzardo: nei prossimi anni ci sarà una svolta e si ritornerà a valorizzare i supporti fisici e riapriranno i negozi. Sarebbe bello.

GF: Quali sono le migliori band emergenti, a Trieste? Quali quelle che avrebbero dovuto sfondare, e invece…?

RUSSOS: Supportiamo: i new wavers Trabant, il turbo r'n'r dei Gonzales, il cantautore folk Abba Zabba, i surfers Wet-Tones, l'hardcore di The Secret, il soulsinger Al Castellana, la diva dei musical Daniela Pobega, i Nylo, I Limes, gli Etoile Filante, i Fuel From Hell, i Doppia Personalità (prima rock band locale a conquistare il palco del prestigioso Politeama Rossetti). Poi alcuni musicisti: Franz Candura (Stop The Wheel, Jennifer Gentle, Beatrice Antolini…), Liviano Mos (Jennifer Gentle), Franz Valente (Il Teatro degli Orrori), Luca Turilli e Alex Staropoli (Rhapsody Of Fire), Lorenzo Fragiacomo (Butterfly Collectors), il batterista Paolo Muscovi, il tastierista Fabio Valdemarin. E per la scena elettronica: Glitch, Marco Bellini, Electrosacher. E dai che pian piano si sfonda tutti… magari la porta di casa! Bisogna perseverare. In assoluto uno che negli anni avrebbe dovuto raccogliere di più è Al Castellana, il più grande cantante soul in Italia. Quest'anno una cara amica triestina (di origine albanese) ha fatto un bel salto: la cantante Dorina che è stata tra i concorrenti di X Factor 4. Certo non siamo mai stati fan della trasmissione in onda su Rai 2, ma abbiamo seguito con immenso piacere le vicende di Dorina Leka, una rocker genuina, talentuosa e simpaticissima. È stata eliminata alla sesta puntata, ma forse è giusto così. La Maionchi le ha detto che deve imparare a contenersi. "Si contenga" l'aveva già detto qualcun altro, no?! Dorina è una selvaggia e incontenibile. Il rock non si può contenere! E allora è giusto che il contratto discografico da 300 mila euro vada all'ennesimo pupazzo fautore di dischi usa e getta costruiti in laboratorio.

GF: Avete un modello come organizzatore di eventi? C'è un paradigma, per voi Russos?

RUSSOS: Dopo l'esperienza abbastanza stressante dell'Hip Hop, negli ultimi anni si è cambiato registro. In questi anni ci siamo appoggiati al Tetris di Trieste per una collaborazione fruttuosa e piacevole: sostanzialmente portavamo in un concerto serale le band che avevano passato la giornata con noi negli studi radio-tv di Capodistria. È stato il caso di Mojomatics, Beatrice Antolini, Paolo Benvegnù, Edda Rampoldi, Samuel Katarro, The Niro. Stessa cosa abbiamo fatto con l'Etnoblog, dove hanno suonato i Blake/e/e/e. Ciò ha permesso alle band di recuperare un po' le spese di viaggio per arrivare in Slovenia (la tv offriva vitto e alloggio ma nessun rimborso spese). Al di là della tv, Ricky porta ogni tanto qualche artista al Tetris (Frankie Hi Nrg, Dargen D'Amico) o all'Etnoblog (Nesli). Sono delle collaborazioni con realtà collaudate e funzionanti, fino ad oggi molto soddisfacenti!

GF: Ricky, come dj hai curato di recente la rassegna "Happy Spritz" al museo Guggenheim

di Venezia, con ospiti come Frankie Hi Nrg. Ci racconti com'è andata? È stata la tua migliore esperienza, come dj?

Ricky: I cinque aperitivi musicali di maggio 2010 al prestigioso museo Guggenheim di Venezia, sono stati un successo clamoroso e inaspettato. Ho invitato come DJ: Stoner, Frankie Hi Nrg, Miguel Selekta, Nanou, Dargen D'Amico + Two Fingerz, Electrosacher. Quattro sold-out, più di 5 mila presenze totali, grande entusiasmo, buona musica e ottime vibrazioni. Per farvi un'idea del calore e della partecipazione del pubblico, vi invito a guardare un pezzo della performance di Frankie Hi Nrg, qua: http://www.youtube.com/watch?v=DK2ZiPiYuNM. Grazie di cuore agli amici Ambrogio Ferrario e Marco Aimo, che fanno sempre il mio nome alle persone giuste! Detta così sembra una roba alla Sopranos. Credo, senza falsa modestia, di aver conquistato sul campo una discreta credibilità. Non mi considero un DJ ma un "selecter", un selezionatore di brani. Il dj set che propongo, in bilico tra i classici del passato e le hit (underground) del momento, mantiene un'anima rock'n'roll, pur spaziando tra diversi generi: black, new wave, electro, indie, post-punk, world. La serata più divertente e surreale come DJ è stata lo scorso 11 settembre sul tetto della Sala Grande del Palazzo del Cinema di Venezia. Ho messo musica per la giuria, gli attori, i registi e lo staff dell'ultima Mostra. C'erano tutti: Quentin Tarantino, Sofia Coppola, Gabriele Salvatores, Fatih Akin… Me la sono goduta di brutto! 3 ore di set! E poi ho incontrato e scambiato due chiacchiere con la vera star della serata: Stanis La Rochelle/Pietro Sermonti di "Boris". Sono un fan di quella serie tv: l'adoro, è geniale!

GF: Elisa: sei una delle massime esperte di Stefano "Edda" Rampoldi, ex Ritmo Tribale. Ci racconti qualcosa del tuo, del vostro rapporto con lui e con la sua musica?

Elisa: Edda è stato una specie di sogno, per me. Quando avevo 15 anni me ne sono (musicalmente) innamorata. Era il mio idolo da poster. La mia icona. Non c'era nient'altro che mi prendesse quanto la sua voce, che tocca corde speciali e arriva dove non arriva nient'altro (20 anni dopo, per me, è ancora così!). Nel 1991 vidi i Ritmo Tribale in concerto al Teatro Miela di Trieste, avevo Edda accanto ma non ebbi il coraggio di salutarlo: per me era un mito inavvicinabile. Nel 1996 andammo ad uno dei tanti concerti dei Ritmo Tribale, ma sul palco non c'era Edda. Sparito. Di lui non si seppe più nulla di ufficiale. Disperata, cercavo informazioni, scrivevo le mie lunghe lettere (con la penna stilografica!) ai suoi compagni di band. Niente notizie. Per anni. A Natale 2007, come per magia, ricompare con un video su You Tube. Una registrazione casalinga di una canzone intitolata "Religioso Spirito" suonata assieme all'amico Andrea Rabuffetti. Quando lo vedo piango: di gioia e commozione. Scopro che gli anni di black-out sono stati riempiti da tossicodipendenza, comunità, poi un nuovo lavoro molto duro sui ponteggi di Milano. Un lento riavvicinarsi alla musica, il cui merito va in gran parte a Walter Somà (Santo, Poeta, Autore di Testi e Musiche e molto altro: Walter nelle notti insonni compone brani ispiratissimi che gli passa direttamente Dio, è un "supermarket di canzoni" che poi rielabora a quattro mani con Edda). Tornando a Rampoldi, visti i video su You Tube decido di contattarlo con timore reverenziale, attraverso internet (che lui non ha, ma usa a casa di altri) e nasce una (almeno per me!) intensa amicizia. Scopro una persona ancora più bella di quanto avessi immaginato. Stefano ha il candore di un bambino: è impossibile non volergli bene. Poi ha un lato oscuro e autolesionista che lo getta nel baratro, nel "horror vacui che mi divora dall'interno soprattutto la domenica" come dice lui. In quei momenti stargli vicino è molto difficile. In questi anni ci siamo incontrati un po' di volte tra Milano, Varese e Trieste e siamo sempre in contatto. Mi sentirò sempre in debito per tutta la Musica che mi ha donato. Il regalo più bello che mi ha fatto è stato venire a suonare alle In Orbita Sessions. Ha fatto un concerto davvero memorabile. Quando eravamo a Capodistria gli ho chiesto di inserire in scaletta anche "Suprema" di Moltheni. Mesi prima ascoltavamo assieme il cd di Moltheni a casa di Stefano a Varese e mentre ero lì decise di farne la cover. Un pomeriggio mi stavo asciugando i capelli e c'era un po' di tensione tra noi (o meglio, lui era in preda al famigerato horror vacui). Allora ha tirato fuori la chitarra ed è salito al piano di

sopra, dove vive l'amico musicista Andrea Rabuffetti. Hanno cominciato a provare "Suprema". Quella che per me resterà, a vita, L'Esecuzione Totale. Ero al piano di sotto e mi sembrava tremassero le pareti, ero sconvolta dalla forza disperata della sua voce, dalla potenza, dal dolore lancinante che ne usciva. Non avevo mai sentito nulla del genere. Su questo incontro ho scritto un racconto (a quattro mani con Stefano stesso) che uscirà in un libro intitolato "C 60 Colonne Sonore di Amori Perduti". Mi piacerebbe moltissimo scrivere un libro sulla storia di questo grande artista dalla vita travagliata. Avevo già cominciato a raccogliere del materiale, ma a seguito di alcune incomprensioni con l'etichetta di Edda, il lavoro è stato assegnato ad un altro autore. Vedremo. The Future is Unwritten. No?

GF: Libri rock. Quali sono i vostri libri rock di riferimento, e perché? Scommetto che c'è "Last Night A Dj Saved My Life" di Brewster e Broughton.

Ricky: Seguo tutto (o quasi) quello che esce in Italia. Mi piacciono parecchio le biografie rock, i manuali, le storie di movimenti o generi musicali, soprattutto di nicchia. Ora sto leggendo tanto sul PUNK! Adoro Lester Bangs, Peter Guralnick, Jon Savage, Simon Reynolds. Tra le ultime bio mi ha colpito quella di Marvin Gaye, a cura di Dan Ritz (Arcana). Il libro di Brewster e Broughton è un classico, utile anche per aggiungere brani nelle proprie playlist da DJ.

Elisa: Mi hanno scardinato i libri di Henry Rollins come "See a Grown Man Cry" e "Get in the van": Poesia Pura. Ho amato e riletto Lester Bangs, dallo stile unico: "Guida Ragionevole al Frastuono più atroce" (Minimum Fax); "Deliri Desideri e Distorsioni" (Minimum Fax). Mi hanno dato molti spunti: Steven Blush "American Punk Hardcore – Una storia tribale" (Shake Ed.); Legs McNeil, Gillian McCain "Pleas Kill me – il Punk nelle parole dei suoi protagonisti" (Baldini e Castoldi). E poi mi piacciono molto le biografie dei miei idoli musicali: Johnny Cash "The Autobiography" di J. Cash with Patrick Carr (Harper Collins); Lemmy e Jannis Garza "La Sottile Linea bianca", Alice Echols "Graffi in paradiso la vita e i tempi di Janis Joplin" (Arcana).

GF: Ricky: stai scrivendo la tua tesi sul movimento punk nella Storia del Cinema. Insomma, libro in arrivo? Qualche primizia, qualche anteprima?

Ricky: Ho appena iniziato a scrivere, mi stanno dando un sacco di suggerimenti, spunti preziosi e materiali inediti, alcuni giornalisti e scrittori italiani esperti in materia, come Luca Frazzi, Andrea Valentini, Stefano Gilardino, Roberto Calabrò, Giona A. Nazzaro, Roberto Curti. Sono sulla strada giusta per chiudere un lavoro più che dignitoso. L'obiettivo è di laurearmi nei prossimi mesi. Per il libro si vedrà, sicuramente realizzerò con tutte le interviste raccolte, uno special – in più puntate – sul Punk per Radio Capodistria.

GF: Elisa: ogni settimana curi la rubrica radiofonica "Deliri Desideri e Distorsioni". Lester Bangs: quanto è stato importante, nella tua formazione, e quanto sarebbe importante un Lester Bangs nella cultura rock italiana odierna?

Elisa: Lester Bangs diceva che "le rockstar sono persone". Questa considerazione mi è stata particolarmente utile quando ho cominciato a lavorare in campo musicale. Avvicinarsi con rispetto sì, ma non pensare di trovarsi di fronte delle divinità. Lester Bangs andava oltre: a volte le rockstar le prendeva in giro, le insultava, ci litigava. Eppure le amava e le capiva, più degli adulatori. Diceva anche: "è difficile avere degli eroi. È la cosa più difficile del mondo. È persino più difficile che essere un eroe". Ci sono pezzi di Bangs che ho letto miliardi di volte e che vorrei aver scritto io! Come il pezzo su Iggy Pop in cui dice "non ci si aspetta che un'apocalisse sia gestibile e quando il massacro è finito non è il pubblico a sanguinare". Leggo e penso: cosa mai potremo aggiungere? Ha detto Tutto. "Le parole sono micidiali, porca miseria, e non si può scaraventarle in giro tanto per fare colpo". In Italia i giornalisti musicali bravi si contano sulle dita di una mano, ormai. E sono quelli in pista da

molto. Le nuove leve sono spesso approssimative (emblematico il caso di una giornalista del mensile Rumore che recensì i Death Cab For Cutie avendo in realtà scaricato e ascoltato un altro album). A volte mi sembra che imperi il copia-incolla di comunicati stampa preconfezionati come modus operandi. Vedo un sacco di errori ed imprecisioni. Poco cuore, poca cura e poca originalità. Spesso mi dico che il rock'n'roll non è un lavoro part-time. Purtroppo se non si lavora duro e non ci si immola al suo altare, non si hanno risultati. Chissà, forse un Lester Bangs oggi verrebbe emarginato come un outsider. Vorrei tanto che ci fosse uno che scrive con i suoi guizzi, i suoi sermoni, la sua sfacciataggine, il suo stile. Qualcuno che osasse andare oltre l'ovvio.

GF: Infine… Le band che vi hanno cambiato la vita. Quelle che potrebbero cambiarvela, con un po' d'impegno. Quelle che avete rinnegato.

Elisa: Mi hanno cambiato la vita: Ritmo Tribale, Upset Noise, Jingo De Lunch, The Gits, Alice in Chains (con Layne Staley) e Negazione. Uno che oggi mi dà qualche scossa è Fabri Fibra. E ovviamente c'è Edda Rampoldi, unico e insostituibile. Anche le composizioni casalinghe di Walter Somà: spero che possa realizzare un disco solista, accanto al secondo album con Edda a cui sta lavorando. I rinnegati? Di loro mi prenderei cura se potessi! Li porterei a casa come fanno i bambini con i gatti e darei loro una ciotola di latte. E poi magari li ri-educherei musicalmente.

Ricky: I Russos sono due gemelli siamesi e condividono molte passioni musicali: anch'io dico Ritmo Tribale, Upset Noise, Negazione, Fabri Fibra, tra i preferiti di sempre. Aggiungo il metal, che è stato il primo amore musicale (Iron Maiden, Kiss, Metallica, Guns N'Roses, Mötley Crüe…), i Litfiba, Jeff Buckley, gli Afghan Whigs, Johnny Cash, i Clash, gli Stooges, Elvis, e i classici del Soul/Funk come Sam Cooke, James Brown, Marvin Gaye, Otis Redding. Ho amato i Nirvana e gli Alice In Chains, ma da anni non riesco più a sentirli, mi fanno venire in mente troppi momenti tristi del passato.

GF: Grazie di cuore.

RUSSOS: Grazie a te Gianfranco, finalmente un Vero Intellettuale che ha creduto nei Russos! Siamo lusingati ed eternamente riconoscenti.

BREVI NOTE

il sito dei THE RUSSOS IN ORBITA, http://therussosinorbita.blogspot.com/

il sito di ELISA RUSSO: www.elisarusso.com

LE PUNTATE DI IN ORBITA TV http://www.youtube.com/elisarusso76

Gianfranco Franchi, ottobre 2010.

Prima pubblicazione: Lankelot.